



Orario invernale delle funzioni da ottobre a maggio

PARROCCHIA SANTI APOSTOLI in Cappellina

Lunedì

ore 17.30: S. Rosario
ore 18.00: Liturgia della Parola

Martedì, Mercoledì e Venerdì

ore 17.30: S. Rosario
ore 18.00: S. Messa

Giovedì

dalle 15.30: alle 18.00: Adorazione eucaristica
dalle 17.00: alle 18.00: Confessioni individuali
ore 18.00: Liturgia della Parola

Lodi

dal Martedì al Sabato alle ore 07.30

PRESSO RSA VALLETTA

Giovedì

ore 10.15: S. Messa

IN CHIESA

Sabato

ore 17.30: S. Rosario
ore 18.00: S. Messa

Domenica

ore 09.00: S. Messa
ore 11.30: S. Messa
ore 17.30: S. Rosario
ore 18.00: S. Messa

Orario Ufficio Parrocchiale

mattino dal Lunedì al Sabato ore 09.00-12.00

pomeriggio dal Lunedì al Giovedì

ore 16.00-19.00
Chiuso venerdì e sabato pomeriggio e nei giorni festivi

Via Togliatti 35
10135 Torino
Telefono e Fax
011-346181

Indirizzo di posta elettronica:
parr.santi.apostoli@diocesi.torino.it

sito web:
http://santiapostoli.altervista.org

Redazione

Don Gianmarco Suardi
Rossana Bramato
Daniele Gandini
Francesco Giglio
Francesca Mascina
Matteo Picciriello

Lettera del parroco

Il Signore Risorto è con noi tutti i giorni

Alcuni anni fa, quando ero ancora vice parroco, in oratorio un ragazzo mi pose questa domanda: "Ma tu ci credi alla vita dopo la morte?" "Alla risurrezione? - gli risposi io - Sì, ci credo".

E lui ribatté: "Come sarebbe bello! Ma io non so se è davvero così!".

Mi colpì molto quel "Come sarebbe bello!" di quel ragazzo, da cui non mi sarei aspettato una domanda ed una affermazione del genere.

In effetti, questa è una domanda che molte persone non si pongono più. Viviamo immersi in una cultura che nega la morte; esiste una sorta di "consegna del silenzio" di fronte al dramma che la morte porta con sé, allo smarrimento e agli strappi dolorosissimi che l'accompagnano.

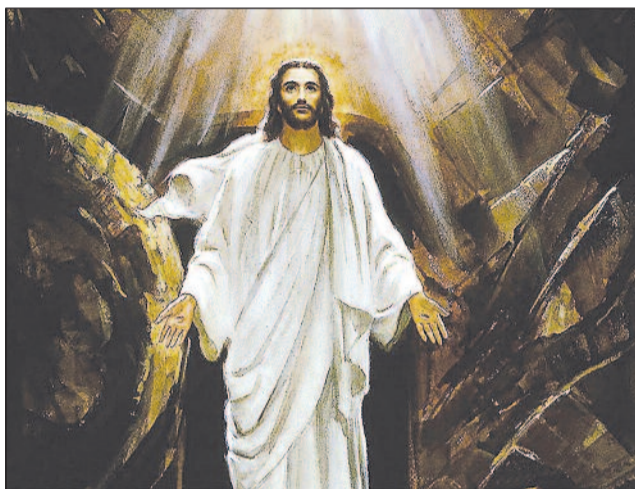
Se, da una parte, si cerca, magari con frasi di circostanza, di spiegarla e giustificarla, dall'altra, si finisce semplicemente per farsene una ragione, per viverla come un fatto naturale per cui la miglior cosa che si possa fare è accettarla come qualcosa di naturale e ineluttabile.

"Si nasce per morire" ogni tanto ripete qualcuno.

In un contesto culturale come questo, si tratta, semplicemente, di non pensarci e di dimenticarsi della morte. Per il cristianesimo, invece, la morte non è normale, ma è veramente terribile. Di fronte alla morte dell'amico Lazzaro, Gesù si commuove profondamente e piange, di fronte all'ora della sua morte, poi, prova paura e angoscia.

La morte più che un 'mistero' da spiegare è un nemico che va distrutto: e può essere distrutto solo dalla Vita, che è Cristo. Quella che, apparentemente, rappresenta la più grande sconfitta dell'uomo, diventa allora la vittoria definitiva della Vita.

Cristo risorto introduce ciascuno di noi nell'amore, nella luce e nella vita di Dio:



in Lui posso riconoscere la Vita stessa e quindi anche la mia vita.

Per i Vangeli e, quindi, per il Cristianesimo, siamo di fronte al cuore della nostra fede e della nostra vita. Lo afferma San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede...". E continua più avanti, che se Cristo non è risorto "anche quelli che sono morti in Cristo sono peruti". (1Cor. 15,14 ss.)

Il Crocifisso mantiene in sé, dunque, tutta la drammaticità della sofferenza e della morte (che il cristianesimo non nega), ma, nello stesso tempo, è la rivelazione della verità di Dio, della potenza della risurrezione di Cristo, il cui amore ha il potere di vincere definitivamente la morte.

La Risurrezione, però, è un fatto così nuovo, che i Vangeli faticano a trovare un linguaggio adatto per raccontarla. I racconti della risurrezione sono scarni ed essenziali: non soddisfano tutte le nostre curiosità, ma aprono, chi si accosta ad essi, ad una ricerca. Proprio nella loro essenzialità, tuttavia, ci conducono all'interno di tre esperienze, che hanno permesso ai discepoli e permettono a noi di ri-

conoscere Cristo risorto nella nostra vita.

– La prima esperienza è quella dell'amore, fino alla fine, di Cristo, che offre la sua vita per noi.

È nei segni della passione, infatti, che i discepoli riconoscono il risorto. Così lo riconosce Tommaso, invitato da Gesù a toccare con mano i segni dei chiodi e della lancia, cioè della sua passione, del suo amore per l'umanità.

È nella forma della sua esistenza umana, spesa e donata agli altri, che gli apostoli ritrovano le tracce di Dio. Davvero l'amore va oltre. È nell'amore di Gesù, ma anche nel nostro, che facciamo esperienza della risurrezione di Cristo.

– La seconda esperienza è quella della familiarità, dell'intimità con il Signore risorto.

È nello stare con il Signore Gesù, nella relazione personale con lui che si gioca il riconoscimento di Cristo risorto. Non basta ai discepoli la sua presenza fisica: ad un primo sguardo finiscono per scambiare per un giardiniere, o per un viandante disinfornato, o per un fantasma... È soltanto all'interno della familiarità, della tenerezza, dell'amicizia, che Ge-

Calendario parrocchiale

Domenica 13 aprile

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Benedizione dei rami d'ulivo a tutte le messe
ore 09.00 Messa
ore 11.15 Processione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme
ore 11.30 Messa

Lunedì 14 aprile

ore 21.00 Celebrazione penitenziale comunitaria

SETTIMANA SANTA

Martedì Santo 15 aprile

ore 21.00 Via Crucis per le vie del quartiere, in comune con S. Barnaba

Giovedì Santo 17 aprile

ore 8.30 Lodi mattutine
ore 16-19 Confessioni
ore 21.00 Celebrazione della Cena del Signore a seguire: preghiera di adorazione eucaristica per tutta la notte presso la chiesa Ss. Apostoli
Preghiera di adorazione eucaristica pensata in modo particolare per i giovani, presso la chiesa San Barnaba

Venerdì Santo 18 aprile

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni
ore 9.00 -12.00 e 15.00-19.00 Confessioni
ore 08.30 Lodi mattutine
ore 21.00 Celebrazione della Passione e della morte del Signore

Sabato Santo 19 aprile

ore 9.00 -12.00 e 15.00-19.00 Confessioni
ore 08.30 Lodi mattutine
ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica 20 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE
S. Messe ore 9.00-11.30-18.00

Lunedì 21 aprile: **LUNEDÌ DELL'ANGELO**

ore 18.00 Liturgia della Parola

CRESIME E PRIME COMUNIONI

Ritiro Prime Comunioni: 27/4 dalle 9 alle 11 in Parrocchia

Prime Comunioni: 4-11-18 maggio: ore 11.30

Ritiro Cresime: 6/4 presso il Santuario di Madonna dei Laghi - Avigliana
Cresime: 27/4 ore 16

PELLEGRINAGGIO A FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA CON VISITA DI LISBONA DAL 10 AL 16 MAGGIO

Per informazioni e prenotazioni:
sig.ra Marengo Maria - 338-2440794
oppure 011-19711883
Iscrizioni sino ad esaurimento posti

sù risorto viene riconosciuto. Al di fuori di questa relazione non si può mantenere viva la fede in Gesù.

– La terza esperienza consiste nell'appartenere alla Chiesa, nel proprio essere Chiesa.

La fede nel Risorto, il riconoscimento della sua presenza non si gioca, perciò, soltanto all'interno di un rapporto personale, ma di una relazione comunitaria ed ecclesiale. Ci piaccia o no è all'interno della Chiesa e della relazione con essa che avviene il riconoscimento di Gesù risorto.

Leggere le Scritture con Gesù ed attraverso Gesù; compiere i Gesti Eucaristici del pane spezzato e condiviso, nell'offerta che Gesù fa di se stesso nell'Eucaristia; unire la nostra offerta a quella di Gesù, perché trasformi il nostro cuore e lo renda più capace di amare, ci permette di riconoscere Gesù risorto, in modo particolare la domenica, giorno della Risurrezione, per poterlo riconoscere presente nella nostra vita.

"Ecco, io sono con voi tutti i

giorni, fino alla fine del mondo"

Si, il Signore Risorto è con noi tutti i giorni e in questo suo stare con noi abita la certezza che nulla potrà mai separarci dal suo amore, né la vita né la morte.

Faccio mie le parole di Schmemmann, un teologo ortodosso, che esprime con grande profondità la forza della Pasqua di Cristo:

"Io non so quando e come verrà il compimento. Non so quando tutte le cose saranno consumate in Cristo. Non so niente del 'quando', né del 'come'. Ma so che in Cristo questo grande passaggio - la Pasqua del mondo - è cominciata, so che la luce del "mondo futuro" viene a noi nella gioia e nella pace dello Spirito Santo, perché Cristo è risorto e regna la vita".

Non dobbiamo aspettare di morire per sperimentare la forza della risurrezione, perché già gustiamo le primizie di questo Amore e di questo Regno, fino al giorno in cui, tutte le cose ed ogni vita, saranno compiute in Cristo!

Buona Pasqua a tutti!

Don Gianmarco

FESTA PATRONALE 2008



Il Consiglio Pastorale del 24 Febbraio L'importanza di rafforzare la comunione con la parrocchia di San Barnaba

**CONSIGLIO PASTORALE
DEL 24/02/2014**

Il Consiglio Pastorale inizia con una riflessione di don Gianmarco sullo stile che desidera contraddistinguere la nostra Comunità.

L'amore è più della generosità. Possiamo essere molto generosi e dare molto a chi ha bisogno, ma senza che nulla cambi nella nostra vita. Questa generosità forse migliorerà la vita di chi la riceve, ma non cambierà nulla in noi. L'amore invece è comunione, perché trasforma. È fondamentale imparare ad ascoltarsi ed a condividere, riconoscendo l'altro come dono, diventando apostoli e non solo distributori di servizi. Il Signore non ci chiede solo di essere attenti alle necessità dei fratelli, ma di cambiare realmente la nostra vita.

Solo attraverso la Comunità noi possiamo davvero sperimentare la provvidenza di Dio. Ognuno di noi ha potuto cogliere, nei momenti di difficoltà, l'importanza dell'accoglienza, dell'amicizia. Non possiamo essere cristiani da soli.

Dobbiamo trasformare una folla anonima in piccole comunità, dove le persone si vogliono bene ed imparano a prendersi cura le une delle altre. "Nessuno è così povero da non poter dare nulla". Questa affermazione di Benedetto XVI ha molto da insegnarci. Aiutarsi a vicenda è un segno dell'essere comunità. È indispensabile imparare a condividere riconoscendo il dono dell'altro, in Parrocchia e fuori.

La formazione spirituale è ricerca e cura di Dio, preghiera comunitaria, capacità di perseverare nell'amore. La formazione deve essere la spina dorsale della comunità, perché la sostiene nel cammino e nelle motivazioni. Diamoci come obiettivo la costruzione di un cammino di formazione spirituale.

Anche l'attività in comune con san Barnaba deve crescere, perché possano crescere le persone. È un cambio di prospettiva necessario se si vuole andare lontano, anche se richiede tempi lunghi, pazienza reciproca e rispetto dei tempi di ciascuno. Occorre che le persone abbiano uno sguardo più ampio, capace di coinvolgere.

Don Gianmarco ha espresso la sua soddisfazione ed il ringraziamento alla comunità per la bella atmosfera che coglie durante le celebrazioni, e per la forte sintonia che è nata con molte persone. Ha altresì domandato di cresce-

re nella capacità di prendersi cura, dei bambini, dei ragazzi, degli anziani, delle famiglie. L'accoglienza di chi viene a Messa, ad esempio, deve diventare l'accoglienza di tutta la comunità.

Gli interventi dei consiglieri supportano i propositi del parroco.

Il servizio è un luogo di condivisione prima che una necessità, utile per chi lo riceve, per chi lo fornisce e per chi sta intorno, ma non bisogna confondere la parrocchia con una società di servizio. La ricchezza spirituale si acquisisce grazie alla formazione, che dà a tutti la possibilità di respirare l'abbraccio di Dio e poterlo quindi trasmettere. C'è da fare una rivoluzione del cuore, far nostro un modo diverso di approcciare le cose, in cui l'obiettivo è la condivisione, l'umanità, la fraternità. È un invito grande a cambiare la prospettiva del proprio sguardo, è una bella conversione. Occorre educarsi nella disponibilità ad accogliere e farsi prossimi agli altri, adattarsi, per fare spazio a quelli che non osano, senza mai dimenticare che la persona più importante è il Signore.

Viene espresso apprezzamento per la catechesi che don Gianmarco propone durante la Messa domenicale, che sta lentamente cambiando la comunità e la vita. Con la tenerezza, l'empatia si possono ottenere grandi cambiamenti. Don Gianmarco ha concluso ammettendo le difficoltà di questo percorso, ma affermando la necessità di darsi obiettivi ambiziosi, cercando di essere, prima di fare. Il cammino richiede riflessione e fiducia nel Signore, al cuore del quale dobbiamo bussare, e pregando, domandargli di illuminarci e di aiutare la nostra comunità in questo passaggio. Lo sforzo è avere pazienza, riflettere ed impegnarci a tradurre in pratica questo atteggiamento del cuore. Se ognuno si impegna nel suo piccolo, i risultati verranno.

Sono questi gli orientamenti sui quali, come Parrocchia, vorremmo continuare a crescere.

In quest'ottica nella seconda parte del Consiglio Pastorale si è discusso circa la necessità di creare, in comune con San Barnaba, un'équipe che guidi gli incontri di preparazione al Battesimo ed accompagni le famiglie nel percorso verso il Sacramento. Attualmente si è in cerca di famiglie disponibili a questo servizio. Presto verrà costituito un gruppo di lavoro.

La segreteria del Consiglio Pastorale



Il Consiglio Pastorale

Una catechista racconta la sua esperienza di servizio

Il mio amico è Gesù

Da quando sono diventata mamma, ho sempre pensato che uno dei miei compiti principali fosse quello di trasmettere a mia figlia la consapevolezza di quanto fosse importante nella vita poter contare su quell'amico unico e speciale che è Gesù. Pur essendo convinta del fatto che, la Fede sia un dono che Dio fa a ciascuno di noi, ho sempre creduto che fosse mio dovere fornire alla mia bambina gli strumenti necessari affinché potesse essere capace di riconoscere tale dono e di apprezzarlo. Grazie a Dio non sono sola nell'assolvimento di tale compito; mediante la presenza nella nostra Parrocchia di alcune persone che, con dedizione amorevole hanno saputo dire "SÌ" a una delle tante chiamate che il Signore fa a ognuno di noi, i nostri figli possono percorrere il cammino catechistico e imparare a camminare sulle orme di Gesù.

Ho chiesto a Caterina Rossello, una delle catechiste impegnate nella nostra Comunità, di parlarci di questa sua delicata "missione":

– Ho intrapreso il cammino come catechista qualche anno fa, grazie al coinvolgimento di un'amica che mi ha invogliato a iniziare questo servizio per la comunità. Sapevo bene che non sarebbe stato facile riuscire a conciliare questo mio nuovo impegno con la famiglia e il lavoro, ma ho detto subito "SÌ", pur essendo consapevole del fatto che non è semplice parlare di Gesù a bambini che fanno parte di una fascia d'età che va dalla scuola elementare alla scuola media. Il cammino catechistico che si attua nella nostra Parrocchia è quello della Catechesi Biblico Simbolica e ciò comporta per noi catechisti un'ideale formazione spirituale e pedagogica, data la peculiare età dei ragazzi cui ci rivolgiamo. Grazie a questa formazione ho potuto rivisitare alcuni brani della Bibbia che avevo accantonato nella mia memoria. La particolarità di questo cammino catechistico è quella di far conoscere ai ragazzi brani del Vecchio e del Nuovo Testamento, presentandoli loro in maniera semplice ed efficace, affinché la Parola di Dio possa essere compresa anche dai più piccoli e stimoli in loro la curiosità e l'ascolto. Questa esperienza mi ha arricchito spiritualmente, rendendomi capace di trasmettere con entusiasmo il messaggio evangelico. Circa tre anni



Una lezione di catechismo

fa, dopo aver ultimato con un gruppo di ragazzi il mio primo percorso catechistico della durata di sei anni (dalla Comunione alla Cresima), ho deciso di dedicarmi allo svolgimento di un nuovo servizio per la nostra Comunità Parrocchiale e sono diventata animatrice liturgica. Probabilmente però il disegno che Dio aveva in mente per me non considerava terminato il mio mandato di Catechista, e due anni fa il precedente Parroco mi ha chiesto di rientrare a far parte del Gruppo dei Catechisti; questo invito mi ha fatto riflettere molto e con il supporto della mia famiglia ho preso la decisione di pronunciare un altro "SÌ". Ho incontrato nuovi volti e vecchie conoscenze tra i catechisti, tutti mi hanno fatto sentire accolta come se non mi fossi mai allontanata da loro e ciò oltre a rendermi molto felice mi ha fatto capire che avevo preso la decisione giusta nel rimettermi in gioco. La gioia più grande per me sono sicuramente i ragazzi che seguono e che quest'anno accompagnerò nell'emozionante

esperienza della Prima Comunione; insieme con loro stiamo facendo nuove esperienze di Dio che sicuramente ci condurranno lontano e tenendoci per mano cammineremo sulle orme di Gesù.

Non c'è sicuramente molto altro da aggiungere alle parole di Caterina se non ringraziarla a nome di tutta la Comunità, oltre che personalmente poiché è la catechista di mia figlia. Chiaramente il ringraziamento si estende anche a tutti gli altri parrochiani impegnati nel percorso catechistico; il Signore Vi benedica e Vi guidi nel migliore dei modi per essere capaci di trovare l'entusiasmo e la forza di parlare ai nostri figli di quell'amico speciale che è Gesù.

Caterina e Francesca

La Redazione
Santi Apostoli
augura
**BUONA
PASQUA**
a tutta
la comunità

La nostra Comunità

Ha accolto con il Battesimo
VOLPE Lorenzo, RAGUSA Gabriele

Ha presentato alla misericordia del Signore
GALLO Davide di anni 88
PANARELLO Concetto di anni 88
TANGORRA Eugenia di anni 83
BATTAGLIA Crocifissa di anni 91
LA ROSA Maria Rosa ved. MAMMOLITI di anni 86
COSTAGLI Lida ved. TOSONI di anni 86
IAIA Nicola di anni 79
CAPPIELLO Maria di anni 83
DE AGOSTINI Remira di anni 102
LO MUNNO Giuseppe di anni 87
CASTIGLIONE Osvaldo di anni 84
ASTORINO Emilio di anni 79
RAFFINENGO Rosanna ved. CASTELLANO di anni 82
TABBI Carmela di anni 82